



Sport



Il presidente Mantegazzi ricorda il recente compleanno della SB Riva Un 60° davvero indimenticabile

• La Società Bocciofila Riva San Vitale ha fatto giusto in tempo a riunirsi per festeggiare il proprio compleanno il 29 febbraio scorso. Il sessantesimo compleanno. Poi tutto si è fermato. È stata una festa sontuosa. Più di centotrenta i partecipanti, invitati compresi.

C'erano le autorità politiche, sportive e religiose. C'erano tutti i soci, attivi e contribuenti. C'erano tanti amici e tanti rappresentanti delle Società consorelle. C'era Federico Soldati che con le sue magie ha incantato tutti. E c'era Giorgio Bergomi, con le note e la voce a diffondere gioia e spensieratezza. Insomma, discorsi, divertimento, canti, sketch e applausi, infiniti applausi.

Migliore festa per un anniversario rotondo non poteva essere proposta. Domenico Mantegazzi, il presidente, ha saputo ideare una serata davvero indimenticabile. E intorno a lui si sono mobilitate tutte le persone vicine al Club. Un lavoro immenso, una preparazione certosina foriera di un successo riconosciuto unanimemente.

Gli abbiamo chiesto di dare uno sguardo indietro, giusto un mese dopo la festa.

“È stata un'esperienza eccezionale soprattutto perché abbiamo centrato l'obiettivo che ci eravamo prefissati: quello di ricordare un amico. È un obiettivo che ricorre spesso nelle nostre manifestazioni. Abbiamo avuto contatti intensissimi nella lunga fase di preparazione, ma i nostri sforzi sono stati ampiamente appagati grazie allo straordinario lavoro di molti collaboratori. Lo staff è stato entusiasta”.

E i costi?

“Ingentissimi – ci dice ancora il Meme – ma da diversi anni provvedevamo a un piccolo accantonamento proprio in funzione del sessantesimo. Ne è valsa la pena”.

Ora, archiviato il sessantesimo, Domenico Mantegazzi ha ripreso in mano gli attrezzi necessari per svolgere l'importantissima funzione che si è assunto un anno fa, quella di membro del Comitato Centrale della Federazione Svizzera e di presidente della Commissione Nazionale Tecnico Arbitrale. Lo sport delle bocce si è fermato, come tutti gli altri, ov-



to l'aggiornamento del regolamento relativo al tesseramento, quello delle gare nazionali femminili. Stiamo studiando di poter recuperare tutti i Campionati Svizzeri finora sospesi o annullati, compreso quello a squadre che è in corso dal mese di gennaio. Stiamo abbozzando il calendario del prossimo anno con alcune importanti novità. Il lavoro non manca, ma i membri del Comitato lavorano con molto impegno e persino già con la collaborazione del giovane Davide Valsangiacomo che avrebbe dovuto essere nominato proprio sabato scorso (ma lo sarà prossimamente)”.

Nel suo delicato ruolo Domenico Mantegazzi sta mettendo un impegno ammirevole. Quando, speriamo al più presto, ci si ritroverà di nuovo a praticare lo sport delle bocce sulle corsie di tutta la Svizzera, ci sarà un entusiasmo nuovo, una consapevolezza sportiva affinata e un'amicizia rinsaldata.

Nella foto, Domenico Mantegazzi durante la festa per i sessant'anni della SB Riva San Vitale.

viamente. Ma i dirigenti? “I dirigenti non si sono fermati, anzi. Pur con tutte le misure di sicurezza raccomandate il nostro

lavoro è continuato ed è diventato addirittura più intenso. Abbiamo preparato alcuni regolamenti che emaneremo ancora prima della

ripresa dell'attività agonistica. Quello relativo alle categorie che incontrano molte difficoltà oltre San Gottardo. Abbiamo prepara-

FC Chiasso/ Intervista a mister Lupi: anziché fantasticare su come portare a termine quella in corso Pensiamo a come strutturare la prossima stagione

• **EL) Alessandro Lupi (nella foto) guida i suoi giocatori a distanza indirizzandoli su esercizi da svolgere a casa. Per il mister del Chiasso è molto più importante concentrarsi sulla prossima stagione che non pensare a come e quando potrà essere conclusa quella in corso, bloccata dalla tempesta coronavirus.**

Come va Alessandro?

“Bene, grazie! Sono in casa come lo sono tutti (come dovrebbero essere tutti anche da noi, ndr). Abbiamo scaricato un sistema per potere seguire i ragazzi che si allenano a casa. Li monitoriamo sia con i dati che ci vengono forniti da questa App, sia con video. Cerchiamo di fare ciò che non è mai stato fatto, ma che è ormai in atto in ogni società. Per noi è un danno grosso perché la squadra era entrata in un momento molto favorevole. L'avevo osservata anche negli ultimi allenamenti prima che venisse congelata ogni attività: era riuscita a interiorizzare al massimo il lavoro fatto. Girava al doppio, ci poteva dare una

grande speranza di salvezza. Adesso ci siamo rimessi al livello delle altre, con gli svantaggi che ben conosciamo. Tutto quello che facevamo in maniera abbondante a livello collettivo, dobbiamo farlo individualmente.

Come riferito nelle scorse settimane qui in Ticino c'è ancora chi pensa di tornare alla normalità entro poco tempo. Facendosi un baffo della solidarietà che esiste in ogni angolo del mondo. Come si possa paventare l'idea di terminare la stagione in luglio e agosto per iniziare la prossima (2020-21) in ottobre o magari in novembre è una grande idiozia”.

Lupi ribadisce con coscienza e intelligenza che in questi drammatici giorni (ormai settimane che potrebbero diventare mesi, speriamo di no) la cosa più importante sia la salute di noi tutti.

“A parlare di calcio in una situazione del genere mi vengono i brividi. Potrà sembrare strano perché siamo professionisti: il calcio per noi è un lavoro, non un divertimento. È come se parlassimo

di qualsiasi altra professione. Ma ho ugualmente i brividi perché la priorità va data alla salute delle persone”.

Parole chiarissime, bisogna muoversi compatti.

“Secondo me, lo prenda come un parere personale, più che tentare di chiudere questa di una stagione bisognerebbe pensare a come strutturare e salvare la prossima. La mia preoccupazione è che ragionando così rischiamo di fare un doppio danno, mettendo in difficoltà la stagione 2020-21 in cui ci saranno Europei e Olimpiadi. Ci troviamo in una situazione incredibile, a mio modo di vedere è necessario salvare il campionato dell'anno prossimo!”.

Nessuno può oggi sapere come si ricomincerà.

“Non è che dall'oggi al domani si possa iniziare a giocare. Fintanto che non si debella del tutto l'attuale situazione, si corre magari il rischio di fare ripartire qualche focolaio nei prossimi mesi. Oggi

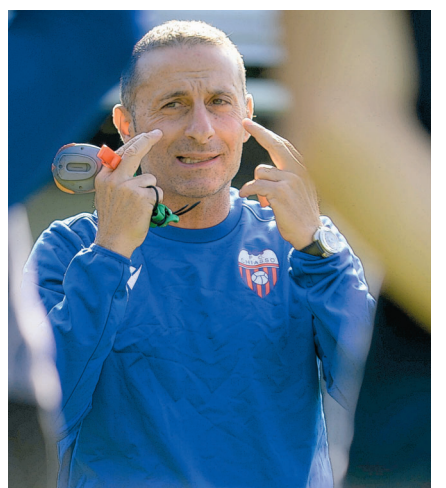
come oggi è difficile prevedere qualsiasi scenario, non solo nello sport. Anche nella vita!”.

La ripartenza, insomma, non deve essere una priorità...

“La cosa migliore, soprattutto per il calcio svizzero sarebbe di aumentare le squadre (12 in Super League, come previsto, ndr) che potrebbe fare contenti quasi tutti... In ogni caso, adesso bisogna salvaguardare la salute delle persone (qui la solidarietà è compatta, c'è da augurarsi che sia spontanea e incondizionata anche nel calcio, ndr) e, in secondo piano, cercare di salvare il campionato dell'anno prossimo. Se non si procede in questo modo c'è il rischio di fare mezza cosa di qua e mezza di là: diventerebbe ancora peggio”.

Non ci resta dunque che aspettare un segnale da Berna...

“Capisco gli interessi del calcio, ne hanno tutti di interessi. Il dramma è anche per tutti i lavoratori del mondo, ci sono



tantissime altre attività che subiranno una grossa perdita. Ma prima di tutto, insisto, ci sono dei valori umani da rispettare”.

C'è un'emergenza sanitaria da gestire. È completamente fuori luogo stare a fantasticare”.



Arbitri: videotest per restare in forma

Il movimento arbitrale oggi si compone di 201 tesserati. Cifra che comprende istruttori, coach e arbitri convocati in lega superiore. L'effettivo a disposizione per coprire le circa 200 partite è di 130 unità. Succede che troppi arbitri devono essere impiegati almeno due volte ogni fine settimana: a scapito della qualità delle prestazioni. In una simile situazione – ne abbiamo parlato a più riprese in questi ultimi tempi – la regolarità dei campionati è messa a rischio. Anche perché negli scorsi giorni sono emersi dati tutt'altro che incoraggianti.

Dei 20 iscritti all'ultimo corso, 4 non si sono presentati, 2 sono stati rimandati in Italia per via della situazione creatasi tra febbraio e marzo (coronavirus), altri due non hanno ricevuto il permesso per svolgere l'attività dal loro medico, 1 si è rivelato carente nel test fisico e 1 ha abbandonato il corso senza giustificarsi. Se poi calcoliamo che 5

non hanno superato il test teorico (incredibile!) il quadro ci presenta 10 soli arbitri pronti a iniziare l'attività.

Una situazione grave, sicuramente da verificare e approfondire al di là di questi “numeri” chiaramente insufficienti. Torneremo sull'argomento. Intanto la Commissione Arbitri FTC a prescindere dall'attività fisica attualmente molto limitata ha deciso di sollecitare i suoi “fischietti” tramite video

test. A intervalli regolari ogni arbitro riceverà dieci situazioni di gioco da valutare. Lo scopo di questo esercizio è di farsi trovare pronti (almeno mentalmente, viene specificato) in caso di una ripartenza del calcio regionale, a breve o lungo termine. Ripartenza che comunque oggi come oggi non costituisce sicuramente una priorità.

Nella foto, scena di ordinaria amministrazione.

• **enla) I nostri arbitri regionali si tengono in forma anche mentalmente. La Federazione Ticinese di Calcio li sta sollecitando per mezzo di video test.**

 **CAMPONOVO SA**
IMPRESA COSTRUZIONI

Mendrisio • +41 91 646 16 44 • www.camponovosa.ch